



Le incognite dell'istruzione

IL PROGETTO FINANZIATO DALLA COMPAGNIA DI SAN PAOLO

«Ragazzi a rischio, così anche al pc teniamo gli alunni vicini alla scuola»

L'iniziativa, partita nelle classi nel 2018, ha virato sul digitale. Coinvolti 100 studenti di 6 diversi istituti della Valpolcevera

Emanuela Schenone

Sul territorio, fuori e dentro la scuola, e poi a casa attraverso le vie più impervie e spesso impraticabili del digitale. La lotta contro la dispersione scolastica, fenomeno dalle molte facce che comprende qualsiasi forma di rallentamento, ritardo o interruzione del percorso di studi, si combatte con ogni mezzo e in ogni tempo. Anche durante una pandemia che apparentemente interrompe ogni dialogo.

Così è stato in questi mesi grazie al progetto "Ricostruire non basta" che ha coinvolto sei Istituti comprensivi della Valpolcevera e in totale oltre 100 alunni di elementari e medie. L'iniziativa, nata nel 2018 all'indomani del crollo del ponte, e realizzata con il sostegno della Fondazione per la scuola della Compagnia di San Paolo, quest'anno ha dovuto rimodularsi strada facendo secondo le nuove regole imposte dal loc-

kdown che hanno portato a sperimentare modelli alternativi di interazione con i ragazzi.

«Il primo anno il nostro lavoro ha avuto una connotazione molto territoriale - spiega Paolo Putti, coordinatore del progetto con la cooperativa sociale Agorà - abbiamo svolto attività in strada, nei centri di aggregazione fornendo ai ragazzi quelle connessioni e occasioni di incontro che la caduta del ponte aveva fatto venire meno. Quest'anno, invece, si è scelto di puntare sul dialogo con le scuole, portando avanti con gli Istituti comprensivi di Bolzaneto, Teglia, Rivarolo, Certosa, Sampierdarena e Cornigliano un programma che ha messo insieme risorse educative differenti, con insegnanti ed educatori coinvolti su temi paralleli rispetto a quelli classici dell'istruzione». E che da febbraio, dopo qualche incontro preliminare, è proseguito a distanza, con le tecniche della didattica digitale.

LA VIRATA AL PC

«Docenti ed educatori si so-

no concentrati sia su lavori di gruppo che su attività individuali mirate su quei ragazzi indicati come a ulteriore rischio dispersione scolastica per via delle difficoltà del digitale - dice Putti - così si sono concordate varie iniziative che puntavano sulla creatività, fornendo nuovi stimoli, ad esempio con giochi di ruolo».

«Questa esperienza condotta in frangenti così difficili è davvero straordinaria - commenta Marco Rossi Doria, insegnante, esperto di politiche educative e supervisore scientifico del progetto - perché insegnanti ed educatori sono riusciti a integrare le proprie competenze collaborando a distanza e inoltre hanno avuto la flessibilità di valutare i bisogni dei ragazzi entrando in contatto con loro con modalità diverse secondo le diverse sensibilità di ciascuno e la storia pedagogica di ogni scuola».

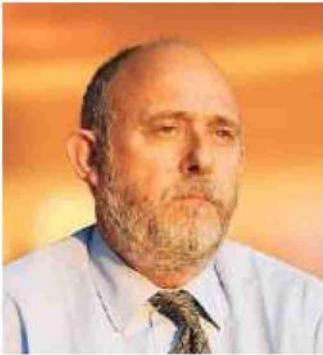


Peso: 49%

Un risultato incoraggiante per un fenomeno che, a livello nazionale, registra dati allarmanti, già prima dell'emergenza Covid.

«Il tasso di dispersione è passato dal 13,3% del 2015-2016 al 14,4% dell'anno successivo - spiega Rossi Doria - ciò vuol dire che il fallimento formativo aumenta, sono sempre di più i venticin-

quenni che si ritrovano senza una formazione professionale riconosciuta né una licenza di scuola superiore, con particolare concentrazione nei quartieri più poveri e nelle zone periferiche, soprattutto nel Mezzogiorno, ma anche al Nord. Questi numeri in un Paese con bassa natalità come il nostro, sono davvero preoccupanti». —



Marco Rossi Doria



Il progetto ha coinvolto alunni di elementari e medie di sei scuole

FOTO FORNETTI



Peso: 49%